



La Comunità

18 Agosto 2024

n. 33 - anno 54

Come può costui...?!?



Gesù disse alla folla: «Io sono il pane vivo, disceso dal cielo. Se uno mangia di questo pane vivrà in eterno e il pane che io darò è la mia carne per la vita del mondo». Allora i Giudei si misero a discutere aspramente fra loro: «Come può costui darci la sua carne da mangiare?». Se prima la folla mormorava a causa di Gesù che si è definito pane disceso dal cielo, ora "discute aspramente" perché lo stesso pane è la sua carne e ci viene data da mangiare. È davvero troppo! Senza andare a cercare nella cultura ebraica, anche per noi occidentali del 2024 affermare qualcosa del genere è davvero un'assurdità fuori da ogni logica. Eppure Gesù usa un linguaggio vicinissimo a noi. Non ti è mai successo di dire o di sentire qualcosa tipo: "sei così bello che ti mangerei, ti mangerei tutto da quanto ti voglio bene"? Il senso è proprio qui: Gesù desidera instaurare con ciascuno una relazione intima profondissima, che coinvolge davvero ogni parte del nostro organismo. Mangiare è un atto sacro, che preserva la vita, ma è anche un atto intimo, interiore. L'incarnazione non si ferma a Betlemme, ma cammina e si sviluppa giorno dopo giorno, anche oggi, portando in sé una potenza tale che sa sconvolgere le nostre vite, sia che la accogliamo, sia che la rifiutiamo. Non dimentichiamoci che l'opera di Dio ha questo potere. *Gesù disse loro: «In verità, in verità io vi dico: se non mangiate la carne del Figlio dell'uomo e non bevete il suo sangue, non avete in voi la vita. Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue ha la vita eterna e io lo risusciterò nell'ultimo giorno.* Questo è vero anche a livello fisico: se non mangiamo e beviamo moriamo. Gesù ovviamente va oltre; proviamo a tradurre col nostro linguaggio di oggi questo concetto: "se non entri in intimità con Gesù, un'intimità così profonda che diventa inscindibile e impossibile da separare, se non vivi con Lui questa relazione trasformante, se non diventi tu stesso la sua carne e il suo sangue, ebbene non stai vivendo, stai vegetando forse, ma non vivi, sei come un ramo secco, buono solo a esser bruciato. Altro che religione, altro che filosofia, altro che idea! Gesù è vivo oggi e chiede a te tutto te stesso, come Lui si è donato totalmente. Ecco perché il vangelo è così attaccato: perché è tremendamente scomodo, una vera persecuzione, in senso positivo ovviamente. *Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue rimane in me e io in lui.* Rimanere è la conseguenza di una scelta. Non è accettare supinamente qualsiasi cosa, ma volerci essere con tutto se stessi, a qualsiasi costo. A tale proposito mi viene in mente il rimanere di Maria e Giovanni ai piedi di Gesù crocifisso: sono voluti rimanere, sotto quella pioggia di sangue di dolore e di morte, hanno accolto le ultime parole, i rantoli del Signore. Rimanere è una relazione intima e profonda fra i due, quella che i teologi chiamano inabitazione: si rimane proprio perché abitati e vissuti da qualcuno, sennò... chi me lo fa fare? L'amore. Solo l'amore fa stare Maria ritta in piedi di fronte alla morte del Figlio. Solo l'amore sa declinare questo rimanere, sia nei giorni di sole che nei giorni di maltempo, quando tutto è buio, dentro e fuori. Solo l'amore coglie il primo alito di risurrezione, e pur con gli occhi arrossati dalle molte lacrime sa suscitare il canto dell'alleluia di risurrezione.

Come il Padre, che ha la vita, ha mandato me e io vivo per il Padre, così anche colui che mangia me vivrà per me. Gesù è pane per la vita dell'uomo: non ci può essere vita senza cibo. Gesù che diventa pane, oltre alla presenza reale nei tabernacoli, ci comunica tutta la premura di Dio nel voler essere la nostra vita, il nostro bene insostituibile, e questo non perché Lui sia un megalomane, ma perché Dio è la fonte di tutto ciò che a volte disperatamente cerchiamo: amore, pace, serenità, benessere! Fare la comunione significa riconoscere Gesù come insostituibile presenza d'amore. I martiri di Abitene (odierna Tunisia) interrogati dal proconsole affermarono: *"Senza domenica, senza l'Eucaristia non possiamo vivere"*. Quel pane spezzato e quel vino versato sono il nucleo irrinunciabile della nostra vita di esseri umani e di credenti, l'esempio perfetto di ciò che siamo chiamati ad essere: Amore. Il Servo di Dio don Tonino Bello disse: *"Non vi preoccupate del fatto che se non venite a messa fate peccato, ma preoccupatevi perché vi sottraete a un flusso di grande Amore"*. Immergiamoci in questo oceano d'Amore, saremo in comunione e vivremo.

CATECHESI PAPA FRANCESCO: VIZI E VIRTÙ

Catechesi. I vizi e le virtù. *La pazienza*

Alle sofferenze che subisce durante la Passione, Gesù risponde con una virtù che, pur non contemplata tra quelle tradizionali, è tanto importante: *la virtù della pazienza*. Essa riguarda la sopportazione di ciò che si patisce: non a caso *pazienza* ha la stessa radice di *passione*. E proprio nella Passione emerge la pazienza di Cristo, che con mitezza e mansuetudine accetta di essere arrestato, schiaffeggiato e condannato ingiustamente; davanti a Pilato non recrimina; sopporta gli insulti, gli sputi e la flagellazione dei soldati; porta il peso della croce; perdona chi lo inchioda al legno e sulla croce non risponde alle provocazioni, ma offre misericordia. Questa è la pazienza di Gesù. Tutto questo ci dice che la pazienza di Gesù non consiste in una stoica resistenza nel soffrire, ma è *il frutto di un amore più grande*. L'Apostolo Paolo, nel cosiddetto "Inno alla carità" (cfr *1 Cor 13,4-7*), congiunge strettamente *amore e pazienza*. Infatti, nel descrivere la prima qualità della carità, utilizza una parola che si traduce con "magnanima", "paziente". La carità è magnanima, è paziente. Essa esprime un concetto sorprendente, che torna spesso nella Bibbia: Dio, di fronte alla nostra infedeltà, si mostra «lento all'ira» (cfr *Es 34,6*; cfr *Nm 14,18*): anziché sfogare il proprio disgusto per il male e il peccato dell'uomo, si rivela più grande, pronto ogni volta a ricominciare da capo con infinita pazienza. Questo per Paolo è il primo tratto dell'amore di Dio, che davanti al peccato propone il perdono. Ma non solo: è il primo tratto di ogni grande amore, che sa rispondere al male col bene, che non si chiude nella rabbia e nello sconforto, ma persevera e rilancia. La pazienza che ricomincia. Dunque, alla radice della pazienza c'è l'amore, come dice Sant'Agostino: «Uno è tanto più forte a sopportare qualunque male, quanto in lui è maggiore l'amore di Dio» (*De patientia*, XVII).

Si potrebbe allora dire che non c'è migliore *testimonianza* dell'amore di Gesù che incontrare *un cristiano paziente*. Ma pensiamo anche a quante mamme e papà, lavoratori, medici e infermieri, ammalati che ogni giorno, nel nascondimento, abbelliscono il mondo con una santa pazienza! Come afferma la Scrittura, «è meglio la pazienza che la forza di un eroe» (*Pr 16,32*). Tuttavia, dobbiamo essere onesti: siamo spesso carenti di pazienza. Nel quotidiano siamo impazienti, tutti. Ne abbiamo bisogno come della "vitamina essenziale" per andare avanti, ma ci viene istintivo spazientirci e rispondere al male col male: è difficile stare calmi, controllare l'istinto, trattenere brutte risposte, disinnescare litigi e conflitti in famiglia, al lavoro o nella comunità cristiana. Subito viene la risposta, non siamo capaci di essere pazienti.

Ricordiamo però che la pazienza non è solo una necessità, è *una chiamata*: se Cristo è paziente, il cristiano è chiamato a essere paziente. E ciò chiede di andare controcorrente rispetto alla mentalità oggi diffusa, in cui dominano la fretta e il "tutto subito"; dove, anziché attendere che maturino le situazioni, si spremono le persone, pretendendo che cambino all'istante. Non dimentichiamo che la fretta e l'impazienza sono nemiche della vita spirituale. Perché? Dio è amore, e chi ama non si stanca, non è irascibile, non dà ultimatum, Dio è paziente, Dio sa attendere. Pensiamo al racconto del Padre misericordioso, che aspetta il figlio andato via di casa: soffre con pazienza, impaziente solo di abbracciarlo appena lo vede tornare (cfr *Lc 15,21*); o pensiamo alla parabola del grano e della zizzania, con il Signore che non ha fretta di sradicare il male prima del tempo, perché nulla vada perduto (cfr *Mt 13,29-30*). La pazienza ci fa salvare tutto.

Ma, fratelli e sorelle, come si fa ad *accrescere la pazienza*? Essendo, come insegna San Paolo, un frutto dello Spirito Santo (cfr *Gal 5,22*), va chiesta proprio allo Spirito di Cristo. Lui ci dà la forza mite della pazienza – è una forza mite la pazienza –, perché «è proprio della virtù cristiana non solo operare il bene, ma anche saper sopportare il male» (S. Agostino, *Discorsi*, 46,13). Specialmente in questi giorni ci farà bene contemplare il Crocifisso per assimilarne la pazienza. Un bell'esercizio è anche quello di portare a Lui le persone più fastidiose, domandando la grazia di mettere in pratica nei loro riguardi quell'opera di misericordia tanto nota quanto disattesa: *sopportare pazientemente le persone moleste*. E non è facile. Pensiamo se noi facciamo questo: sopportare pazientemente le persone moleste. Si comincia dal chiedere di guardarle con compassione, con lo sguardo di Dio, sapendo distinguere i loro volti dai loro sbagli. Noi abbiamo l'abitudine di catalogare le persone con gli sbagli che fanno. No, non è buono questo. Cerchiamo le persone per i loro volti, per il loro cuore e non per gli sbagli!

Infine, per coltivare la pazienza, virtù che dà respiro alla vita, è bene *ampliare lo sguardo*. Ad esempio, non restringendo il campo del mondo ai nostri guai, come invita a fare *l'Imitazione di Cristo*: «Occorre dunque che tu rammenti le sofferenze più gravi degli altri, per imparare a sopportare le tue, piccole», ricordando che «non c'è cosa, per quanto piccola, purché sopportata per amore di Dio, che passi senza ricompensa presso Dio» (III, 19). E ancora, quando ci sentiamo nella morsa della prova, come insegna Giobbe, è bene aprirsi con speranza alla novità di Dio, nella ferma fiducia che Egli non lascia deluse le nostre attese. Pazienza è saper sopportare i mali.



Il grillo parlante

Sembra una piccola persecuzione che è continuata anche durante l'estate: tante piccole rotture. Non dovute alle persone ma alle nostre strutture parrocchiali che, a causa del tempo, cominciano a scricchiolare.

L'ultima in ordine di apparizione è una perdita di acqua negli scarichi del Kolbe, che dovremo valutare nella sua complessità.

Comunque tutte cose risolvibili anche se portano a perdite di tempo e di denaro.

Godiamoci nel frattempo un po' di pausa e cerchiamo di ricaricare le pile per un nuovo anno pastorale che si preannuncia pieno di novità.

Carichiamoci per portare l'amore del Cristo a tutte le persone che si affacciano alle porte della nostra comunità.



Riflessioni a freddo

Penso sia utile una piccola riflessione a freddo sulle attività estive rivolte ai più piccoli della nostra comunità e del circondario, in particolare per quel che riguarda il Gr.Est.

Ringraziando il Signore dell'aiuto, che abbiamo gustato appieno, e del sostegno della preghiera di molte persone della nostra parrocchia e della presenza di tanti giovani che hanno dato del loro tempo a servizio di queste proposte, devo ammettere che abbiamo avuto, seppur nelle difficoltà, dei risultati alquanto lusinghieri: non solo nelle presenze, ma soprattutto nella qualità che abbiamo raggiunto, specialmente nei campi scuola.

Anche le attività alternative proposte durante il Gr.Est. penso abbiano portato dei begli stimoli da conservare (riscoperta dei parchi di Mestre, educazione stradale, uscita al parco acquatico, ecc...)

Spero vivamente che queste proposte possano dare nuova linfa per le attività durante l'anno pastorale e possano aiutare a far riscoprire l'amore che il Signore ha per ciascuno di noi.



MESSA AL KOLBE

Ricordiamo che la domenica fino a tutto agosto le sante Messe della domenica mattina e cioè 8.30 e 10.30, verranno celebrate presso il teatro Kolbe, via Aleardi 156, davanti al Patronato.



22 Agosto: BEATA
VERGINE MARIA
REGINA

Memoria della beata Maria Vergine Regina, che generò il Figlio di Dio, principe della pace, il cui regno non avrà fine, ed è salutata dal popolo cristiano come Regina del cielo e Madre di misericordia.

Sabato 17 Agosto

Ore 19.00 Santa Messa

DOMENICA 18 Agosto

XX TEMPO ORDINARIO ANNO B

Ore 8.30 Santa Messa al Kolbe

Ore 10.30 Santa Messa al Kolbe

Ore 19.00 Santa Messa

Lunedì 19 Agosto

Ore 18.30 Santa Messa

Martedì 20 Agosto

San Bernardo

Ore 18.30 Santa Messa

Mercoledì 21 Agosto

San Pio X

Ore 18.30 Santa Messa

Giovedì 22 Agosto

Beata Vergine Maria Regina

Ore 18.30 Santa Messa

Venerdì 23 Agosto

Ore 18.30 Santa Messa

Sabato 24 Agosto

San Bartolomeo

Ore 19.00 Santa Messa

DOMENICA 25 Agosto

XXI TEMPO ORDINARIO ANNO B

Ore 8.30 Santa Messa al Kolbe

Ore 10.30 Santa Messa al Kolbe

Ore 19.00 Santa Messa

Dichiarazione dei redditi

5X1000

"PATRONATO SACRO CUORE"
codice fiscale

90126330274

Per eventuali offerte alla parrocchia:

IBAN

PARROCCHIA SACRO CUORE DI GESÙ

Via Aleardi 61, 30172 Mestre - Venezia

Telefono: 041 984279

E-mail: segreteria@parrocchiasacrocuore.net

Parroco: don Fabio Mattiuzzi

E-mail: parroco@parrocchiasacrocuore.net

Sito internet: www.parrocchiasacrocuore.net

Facebook: @sacrocuoremestre

Youtube: www.youtube.com/c/parrocchiasacrocuore

Telegram: <https://t.me/parrocchiasacrocuore>

Orari segreteria: chiusa in agosto

Patronato: segreteria aperta dalle 16.00 alle 19.00 telefono: 0415314560

Caritas: chiusa in agosto telefono: 3534162473

Centro d'ascolto: caritas.centroascolto@parrocchiasacrocuore.net

Kolbe: kolbe@parrocchiasacrocuore.net

Sante Messe festive: sabato ore 19.00; domenica ore 8.30-10.30-19.00

Santa Messa feriale: ogni giorno alle ore 18.30 preceduta dalla recita del rosario